Anno XXXI • Fasc. 711 Roma, 1° Luglio 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 711 (1° Luglio 1935).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXXI — Roma, 1° Luglio 1935 - XIII — FASCICOLO 711

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Panem nostrum...

L'avvenimento agricolo più notevole della quindicina è stata la riunione del Comitato del Grano, che il Duce ha voluto presiedere e dalla quale — sia per la limpida relazione del Ministro Rossoni, sia per le autorevolissime conferme conclusive date dal Capo del Governo — sono emerse notizie altamente confortanti circa l'andamento generale della produzione agraria di quest'anno e di quella cerealica in particolare.

Non siamo tornati alla eccezionalissima produzione degli 81 milioni di quintali del 1933, ma non siamo rimasti alla depressione dello scorso anno, superandola notevolmente, malgrado le molteplici e concomitanti grandi avversioni stagionali, contro le quali hanno dovuto tenacemente lottare gli agricoltori.

E così anche quest'anno — in cui sono in vista possibili avvenimenti straordinari di maggior consumo — l'evangelico e benedetto *Panem Nostrum Quotidianum* è assicurato alla Nazione, la quale, non bisogna dimenticarlo, aumenta il suo magnifico patrimonio umano di quasi mezzo milione di bocche all'anno...

E questo risultato, che segna una ormai consolidata vittoria nella titanica battaglia granaria voluta da Mussolini, si è conseguito (bisogna anche ciò ricordare, perchè è di massima importanza) senza aumentare menomamente la superficie di terreno coltivato a grano.

Il merito maggiore di questo splendido risultato va senza dubbio agli agricoltori. Ma occorre subito aggiungere che essi hanno trovato nel Governo un tutore ed un coadiutore attivo, che, colle sue fiancheggianti provvidenze, li ha sorretti e compensati largamente di tutti i loro ammirevoli sacrifizi.

Basta citare l'ausilio provvidenziale degli ammassi e delle anticipazioni, che li ha affrancati dagli artigli speculativi di quella mala genìa di vampiri, che ogni anno, all'epoca dell'immediato *ante et post* mietitura, scorrazzavano le nostre campagne diffondendo notizie false e crudeli sull'entità dei raccolti e sui probabili prezzi per sfruttare il disagio dei poveri agricoltori, soprattutto dei piccoli, e per indurli a vendere e a svendere precipitosamente il loro grano...

Ma il Governo tutore e fiancheggiatore non solo ha creato gli ammassi ed aumentato l'anticipo dalle 75 lire dello scorso anno a 90 lire per quintale nel corrente, ma ha pure provvisto ad incrementare con tempestive provvidenze alla costruzione dei *Silos* capaci di costudire e salvare la certo molto maggiore quantità di grano che sarà quest'anno apportato agli ammassi.

Intanto l'anticipo di 90 lire tranquilizza i produttori facendo facilmente prevedere che il prezzo definitivo che essi ritrarranno dal loro grano si aggirerà fra le 100 e le 110 lire.

Questa tranquillità che il Governo fascista ha saputo dare da una parte alla Nazione con la certezza che avremo tutto il nostro fabbisogno, e dall'altra agli eroici agricoltori, indurrà pure questi ultimi a perseverare nella sicura battaglia pensando, sin da ora, a raccolto appena compiuto, alle nuove semine.

La relazione del Ministro Rossoni, con la conferma illustrativa del Capo del Governo, è rassicurante in pieno anche per le altre produzioni cerealiche ed agrarie, oltrechè pel frumento che nell'alimentazione è... *la base de tuto.* E così Ministro e Capo ci hanno prospettato un buon incremento anche nella produzione del granturco e del riso, della canapa e del lino, dell'olive e della vite. Tutto, in complesso, segna un buon miglioramento sullo scorso anno e sulla media del quinquennio.

Ne sia benedetta la Provvidenza celeste e terrena! Ma ricordiamoci che non ci devono essere soste.

Diciamo più innanzi che gli Agricoltori penseranno sin da ora alle nuove semine. E semine vuol dire anzitutto ottima scelta delle razze più elette di frumento, vuol dire maggiore incremento e tempestività delle concimazioni, e sempre più tenace e fiduciosa diligenza, nel seguire le vere norme tecniche e razionali della coltivazione.

Tutto ciò, siamo certi, gli Agricoltori lo faranno.

CARLO ALBERTO CORTINA

L'Agricoltura alla XVII Fiera di Padova

(Corrispondenza particolare de "La Rivista Agricola")

La caratteristica della simpatica Fiera di Padova fu quest'anno una più spiccata signorilità dell'ambiente e della disposizione degli oggetti esposti.

Padova ha ritrovata nella Fiera la sua antichissima funzione di mercato veneto all'ombra delle cupole del santo.

In ogni modo la Fiera si dimostra ogni anno meglio la più importante manifestazione commerciale delle Venezie, gradita a tutti, meta di dilettanti, di studiosi, di commercianti anzitutto e di agricoltori, perchè la Fiera ci tiene a mantenere il suo carattere agricolo, qual'è voluto dalla regione nel cui cuore è Padova.

Il comm. Federico Pinna-Berchet, direttore della Fiera, in un suo alato invito ai visitatori scriveva: « La massa eminentemente rurale delle Tre Venezie ha trovato nella Fiera di Padova, la sua manifestazione tipica, originale, cementata di molto interesse e di molto orgoglio, specialmente adesso, che, con la nuova specializzazione di Fiera Triveneta, viene a restare più particolarmente loro, senza fronzoli inutili, senza sovrastrutture inadeguate, con solo cioè quanto riguarda le necessità delle genti venete e quanto di queste genti venete è doveroso far notare e conoscere ».

Vediamo alcune fra le caratteristiche manifestazioni agricole della Fiera.

La Mostra di animali da cortile

Comincio da una delle più freqeuntate ed importanti manifestazioni, che ha un timbro suo proprio triveneto: la Mostra avicola o meglio la Mostra degli animali da cortile.

Una novità assoluta di questa mostra è costituita dai polli « Bantams », di cui vennero presentate numerose e pregiate qualità. Com'è noto, si tratta di polli pigmei curiossissimi e pregiati nella loro varietà di barbute d'Anversa, di more a seta, di pechinesi, di combattenti indiani bantams, bantams Nige a più colori, bantams Sebrit, bantams Giava piccolissimi, grandi come una gazza, combattenti nani inglesi antichi e nuovi, d'ogni colore.

Ma, venendo al pollame utile, molto frequentemente fu presentato il ben noto pollo livornese, che gl'inglesi avevano chiamato « Leghorn » mentre si tratta d'una varietà italiana assai pregiata, come tutti sanno.

Ma Padova non trascura mai di presentare le sue razze tanto pregiate per carne e per uova, che, se non hanno forme vistose che possono dilettare gli sportivi, gli esteti dell'agricoltura, tuttavia si dimostrano particolarmente sane, vivaci, prolifiche, di facile e redditizio allevamento, vere razze da prodotto. Poichè è da ricordare che tutto il Veneto, ma specialmente l'agro Padovano, preso nel senso più vasto e cioè nelle sue propaggini fin nelle provincie di Vicenza, Venezia e Treviso, ha l'indiscusso primato italiano per quanto concerne pollame e uova. Ragione per cui si verifica da queste regioni una continua esportazione di questi generi in altre parti d'Italia, specialmente in Liguria ed all'estero. Soltanto in questa primavera il Veneto ha spedito nel Würtemberg tante uova del valore di oltre 2 milioni di lire.

Accanto alle razze padovane si notavano altre razze care ai padovani perchè oriunde di qua, come la Polverara nera, oppure qua bene acclimatata come la razza Romagnola.

Fra le galline italiane è notevole una varietà, che è di novità assoluta, a mantello bianco e nero, assai ricercata in Inghilterra, dove va col nome di « Exequer », e per la prima volta esposta in Italia.

Molte varietà estere vennero pure esposte fra le più stimate e specialmente le Plymouth Rock, le sussex, le più belle Orpington, fra cui notevole le Orpington andaluse. Anche i tacchini, le faraone ed i pavoni, che hanno una reale importanza nell'esportazione veneta, vi erano largamente rappresentate.

Giudici della mostra di animali da cortile furono i signori dottor Bonavita, dott. Griffani, ing. Avogadro rag. Sampieri, veri intenditori del genere. Essi vollero che il loro lavoro fosse fatto appena iniziata la Fiera, cosichè per la prima volta in Italia sui cartelli apposti alle galline fin dal giorno dell'inaugurazione era segnato il verdetto della Giuria ed il pubblico veniva così senz'altro ad avere indicazioni per sceverare il meglio dal buono.

I premi vennero distribuiti il giorno 19 e la giuria dovette aumentare il numero, data la copia degli ottimi.

Premiatissimi furono al solito i Fratelli Grilli di Firenze per la Razza Italiana Bianca, per le razze estere da prodotto, per le razze italiane ed estere di lusso, per le razze nane.

Altre ditte che ricevettero parecchi premi: Allevamento Villa Malcontenta, Pollaio Provinciale di Padova, Busi Enrico di Firenze, cav. Giuseppe Meloni dell'Amministrazione Contessa Giusti del Giardino, Maria Cesarini di Vigonza, la Stazione di Pollicoltura di Rovigo, Maria Gazzetta di Padova, Maria Zorzan di Padova, Amedeo Martini di Padova.

E poi ancora il dott. Italo Cassini di Piacenza, Claudio Dalla Baratta di Padova, dott. Mario Fortuni di Mira (Venezia), Simonetto e Sendano di Pozzonovo, Giovanni Tosato di Padova, Giuseppe Fasolo di Albano, Barliero Marsilio di Saccolongo, Mario Tessari di Saccolongo, Carlo Sgaravatti di Saonara, Guido Pellizza di Selvazzano.

Pei tacchini furono premiati: l'Allevamento Villa Malcontenta e Maria Gazzetta di Padova.

Per le faraone la Stazione di pollicoltura di Rovigo, Romeo Lazzaro di Padova, Giulio Maso di S. Maria di Sala, Giovanni Tosato di Padova ed Umberto Boscaro di Strà.

Pei pavoni Guido Sanguin di Pernumia e Giovanni Tosato predetto.

Pei fagiani: Antonio Santamaria di Padova, Sanguin predetto, Geom. Giuseppe Blaas di Padova, Antonio Santamaria di Padova, Ampelio Mazzonetto di Padova, Giovanni Braga di Sassolongo, Mercedes Armellini ed una speciale medaglia d'oro ebbe l'Amministrazione della Contessa Giusti di Giardino (Cav. Giuseppe Meloni).

La Coniglicoltura e Colombicoltura

Annessa alla mostra del pollame, in questa Fiera come nelle passate, c'era una grandiosa mostra di coniglicultura e di colombicultura. Sì in una, come nell'altra mostra, gli esemplari furono abbondanti e degni di esser presi in considerazione.

Ecco, senza discendere a particolari, l'elenco dei premiati:

Conigli - Giganti di Fiandra. Fratelli Grilli di Firenze, Russolo Tiziano di Oderzo, Brotto ed Albertoni di Cittadella, Bonato Giovanni di Padova.

Giganti bianchi - Russolo predetto, Sgaravatti Carlo di Vigonovo, Brotto ed Albertoni, Grigi, Fratelli Grilli.

Bleu di Vienna - Busi Enrico di Firenze, Grilli, Peroni Giuseppe di Padova.

Argentati di Champagne - Ghidoni Giuseppe: Porotto (Ferrara), Villa Malcontenta, Brotto ecc., Grilli.

Fulvi di Bologna - Ghidoni, Malcontenta, Salardi Enrico di Reggio Emilia.

Chinchilla - Grilli, Simonetto e Sandano di Pozzonovo.

Lepre belga - Malcontenta, Busi, Grilli.

Angora - Nob. Ghita Lonigo (Padova), Malcontenta, Grilli, Lora Antonio di Vicenza.

Nero fuoco - Malcontenta, Grilli, Sgaravatti.

Rex - Malcontenta, dott. Italo Cassini di Piacenza.

Razze varie - Malcontenta, Grilli, Busi, Michelotto Pietro di Padova, Allevamento Frassanelle di Cervarese S. Croce, Peglini Sergio di Padova, Sgaravatti.

Premio speciale pel miglior gruppo fulvi di Borgogna: Ongaro Giovanni di Padova. Espositore meglio classificato: Allevamento Villa Malcontenta.

Colombi

Colombi da prodotto - Busi predetto, Milani Mario di Reggio Emilia, Porcellini Giuseppe di Rimini, Pasquini Giovanni di Bologna, Grilli, Simonello e Sandano, Tessari Mario. Cassini.

Colombi di lusso - Busi, Milani Pasquini, Porcellini, Michelotto, Dall'Oglio Domenico di Foggia, dott. Mario Bonavita di Forlì, Cordoni Alfreda di Milano, Cassini, Pagarazzi Antonio di Padova.

Colombi viaggiatori - Marcon Angelo di Padova, Busi, dott. Miotti Giangiorgio di Padova, Claudio Dalla Baratta di Padova, Fioravanti De Pietri di Carpi, prof. Saggioni Giovanni di Padova, Bertolini Ruggero di Padova.

Coltivazione e sfruttamento della Canapa

Il *padiglione dell'Abbigliamento* alla Fiera ebbe un reparto molto interessante l'agricoltura, cioè quello sulla coltivazione e lo sfruttamento della canapa, tipico prodotto italiano.

Il reparto dimostrava alla perfezione ed in maniera abbondante tutti i prodotti greggi, lavorati e di gran moda di questo prodotto; dimostrava tutta la perfetta lavorazione della canapa, fino ad ottenere il *cafioc* come venne chiamato per brevità il fiocco di canapa, tanto ricercato in patria ed all'estero pei suoi pregi naturali di elasticità, di resistenza e di morbidezza tanto da consigliarne l'uso in abiti da uomo e da signore, orginalissimi e resistenti. Sappiamo dalle pubblicazioni della Fiera, che una contrazione di coltura della canapa, avvenuta dopo la guerra, aveva inutilizzato in gran parte gl'impianti di macerazione e di trasformazione di questa fibra, che erano proporzionati a 150.000 ettari coltivati a canapa e l'avevano ridotto a poco più d'un terzo di quella cifra.

Mentre questa contrazione di coltura accadeva ed in misura così larga, la bonifica metteva a disposizione di questa, come di altre colture, altri 100.000 ettari di nuove terre. Cosicchè si sarebbe potuto ottenere, con questa nuova aggiunta di terre, da due milioni e mezzo a tre milioni e mezzo di quintali di fibra nazionale. Donde una fortissima diminuzione di filze tessili dall'estero. Dapprima il Consorzio Nazionale dei Capicoltori, poi il Comitato Nazionale nella Canapa costituito nel 1931 dal Governo attuale, poi i consorzi provinciali per la difesa della canapicoltura di Bologna, Cuneo, Ferrara, Modena, Napoli, Rovigo e Torino, consorzi inquadrati in fine nella Federazione Nazionale odierna studiarono profondamente tutta la questione. L'animatore di questi studi fu il dott. comm. Roberto Roversi, che, colla cooperazione e l'esperienza di tecnici e scienziati, ottenne la cosidetta elementarizzazione della fibra di canapa, sì da ottenere il cosidetto fiocco, più adatto alla tessitura, sia pel consumo interno, sia per l'esportazione.

Prodotti perfetti si ottennero la prima volta a Castellanza (Varese) nello stabilimento sperimentale del Dott. Leonardo Cerini a bella posta attrezzato. Dopo di esso sorsero e stanno sorgendo consimili opofici, che possono assorbire tutta la canapa nazionale. Si tratta d'un ottimo caratteristico prodotto nazionale che è entrato con plauso persino nell'abbigliamento maschile e femminile, come già fu detto. E costituisce intanto, questa soluzione integrale del problema della produzione e dello sfruttamento della canapa, un mirabile esempio di corporativismo in atto, per usare le parole di Ugo E. Imperatori in « Echi e Commenti ».

Veniamo a sapere dagli organi della Fiera, che oggi oltre a 30 mila operai sono occupati nell'industria della canapa; che la parte agricola è diretta dai Consorzi obbligatori per la difesa della Canapicoltura costituiti nelle provincie in cui si coltiva questa fibra e che la Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della Canapicoltura controlla il lavoro di questi consorzi.

Questo mentre l'organizzazione ha fondata un'associazione di produttori di canapa, che attende a preparare le marche classiche ed a soddisfare tutti i desideri degl'industriali e dei consumatori nazionali ed esteri.

Questo risultava da una paziente visita a questo reparto della Canapa alla Fiera di Padova.

Giornata dei Rurali

Una delle feste caratteristiche della Fiera è ogni anno la cosidetta « *Giornata dei Rurali* ». Si tratta di una manifestazione rurale e fascista ad un tempo, che riesce sempre simpaticissima.

Il giorno 13 giugno una folla di rurali, accompagnati dai loro datori di lavoro, si radunarono dapprima alla sede di Sindacati dell'Agricoltura con labaro e fiamma e sotto la guida del Segretario e Vicesegretario del Sindacato stesso si recarono dapprima a Messa al Tempio Antoniano della Pace.

Poi, incolonnati in camicia nera (i lavoratori dell'Azienda Bragliati Bentivoglio di Vescovana portavano pure un fazzoletto rosso al collo ed il cappello campagnolo adorno di spighe) si recarono alla Fiera, dove furono ricevuti dal Presidente di essa, comm. De Marzi e dal Direttore commendator Pirana Bercher, che fecero notare la fisionomia squisitamente rurale della fiera e, prima di essere guidati ad una visita dei varî padiglioni, nella sala di proiezioni dell'Istituto Internazionale di Cinematografia furono per essi projettate alcune pellicole d'interesse rurale ed educativo.

Mostra e Convegno del Legname

Giornata di fervore indimenticabile fu quella in cui il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, visitò la Fiera e, pur interessandosi d'ogni sua parte, volle fermarsi in modo speciale alla *Mostra Corporativa del Legno*, dedicata ad Arnaldo Mussolini, essendo egli Presidente del Comitato Nazionale Forestale. Egli scrisse anzi un articolo pel numero unico della Fiera, in cui, ricordando le benemerenze dell'albero nella consolidazione del monte, nella protezione delle sorgenti nella difesa delle zone litoranee, ricordò pure l'utilità dell'albero com difesa e mascheratura in tempo di guerra, come tutela dell'agricoltura, come produttore di essenze e di sottobosco.

* * *

Il giorno 17 il Salone delle riunioni alla Fiera ospitò il convegno indetto della Federazione nazionae Fascista dei Commercianti in legnami, mobili ed affini.

Oltre a molte personalità, fu notevole la presenza del Presidente della Federazione Nazionale cav. Francesco Giacomelli, dei vicepresidenti Giaanni Scarpa e Carlo Passerini, dei membri della Giunta esecutiva Federale Giuseppe Aritti e Giuseppe Pennati, del direttore della Federazione professor Francesco Cantuli ecc. ecc.

Dopo l'ampia relazione fatta dal Presidente della Federazione sull'attività svolta dalla Federazione stessa, furono largamente discussi alcuni argomenti importanti, quali l'importazione del legname e la sua distribuzione nel mercato interno, il trasporto dei legnami e dei mobili per ferrovia o per camion ed altri argomenti. A coronamento del convegno,

fu invitato il ben noto *professor di legn* (com'è chiamato amichevolmente in Lombardia) Raffaele Cormio, Direttore della Filoteca Cormio di Milano, a tenere una conferenza la quale fu interessantissima sul tema: « Difetti dei legnami nei rapporti della vita dell'albero ».

Egli fece notare le benemerenze dell'albero verso l'umanità, a cominciare dai tempi primordiali, quando l'albero diventò lentamente carbone fossile, fino al presente. Narrò poi tutte le sofferenze dell'albero, illustrandole con 50 diapositive, per le offese loro recate da animali grandi e piccini e specialmente dai piccini, i quali però hanno la scusante di doversi nutrire di essi; per le offese loro arrecate dai funghi, dagli agenti atmosferici quali caldo, freddo, gelo, vento, valanghe, elettricità. « Ma certo concluse, il peggior nemico delle piante è l'uomo, non per cattiveria, ma per ignoranza, quando picchia sull'albero con sassi o con pali per farne cadere gl'insetti od i frutti, quando se ne serve come palo di sostegno, legandolo con filo di ferro, piantandovi chiodi ed isolatori ed aprendo così la strada ai micelii devastatori ».

Parlò in seguito dell'origine delle radiche, protuberanze originate da insetti, da animali, da agenti atmosferici e dall'uomo, che ridotte in fogli, servono d'artistica impiallacciatura ai mobili. Tutto ciò, come anche l'immagine d'alcune piante dal Cormio curate pel loro valore storico o commerciale, venne largamente illustrato colle diapositive.

Il successo della conferenza fu quanto mai lusinghiero.

Il Convegno degli agricoltori

Notevole fu il Convegno degli agricoltori tenutosi il 18 giugno, in occasione della visita fatta alla Fiera dall'On. Muzzarini, presidente della Confederazione degli Agricoltori e Membro del Gran Consiglio.

Il Convegno, al quale erano presenti tutte le vere autorità agricole della Regione, raccolse seduta stante, ad opera del dott. Frattari, ispettore confederale, per l'ufficio di coordinamento delle Tre Venezie, tutte le notizie riguardanti gli ammassi granari gli ammassi dei bozzoli, sulle loro deficienze, sul finanziamento ottenuto, sulle vendite fatte e sulle previsioni dei quantitativi ammassati.

Furono prese disposizioni nei riguardi degli ammassi granari, informando il Presidente Confederale sugl'interessi locali delle varie provincie venete.

Quanto agli ammassi di bozzoli fu telegrafato il voto dei convenuti a S. E. Rossoni Ministro dell'Agricoltura, a S. E. Starace, al Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, al Presidente dell'Istituto Fascista per gli scambi coll'Estero, on. Riccardi, ed al Sopraintendente agli scambi al Ministero delle Finanze, prof. Guarnieri. Ed il voto fu questo: che non sia concessa importazione di bozzoli fino al completo smaltimento della produzione nazionale, per non compromettere la politica di sostegno dei prezzi voluta dal Governo Fascista e che è condizione indispensabile per la possibilità di vita della gelsibachicoltura nazionale.

Il raduno dei Delegati rurali

Imponente fu il raduno dei delegati rurali tenuto il giorno 20 nel Salone dei Convegni della Fiera, sotto la presidenza dell'on. prof. Franco Angelini, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Parteciparono al Raduno tutti i delegati comunali, frazionali e di categoria ed i dirigenti e funzionari dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, che, raccoltisi dapprima alla sede dell'Unione, sfilarono per la città in numero di 700 persone e si radunarono poscia alla Fiera nella Sala dei Convegni, dov'erano i rappresentanti del Vescovo di Padova, dei Combattenti, dei Mutilati, dei Sindacati dell'Industria e dell'Agricoltura e varie altre autorità.

Quivi il Cav. Giovanni Laghi, Segretario dell'Unione Agricoltori di Padova, parlò dell'attrezzatura dell'Unione nella sua parte centrale ed in quella periferica, costituita allo scopo di raggiungere quella vitalità che è necessario pel maturarsi degli eventi, chiamando all'opera dei puri fascisti, che, nella disciplina e nell'orgoglio del Partito, sentono di dover dare tutti se stessi, anche nei più lontani centri, pur di riuscire.

Spiegò come siano stati formati nuclei sindacali organici nei centri più importanti sempre in relazione col numero dei rappresentati, per modo che, nei 105 comuni della prov. di Padova sono costituiti 101 direttorii pel Sindacato braccianti e salariati; 34 pel Sindacato di maestranze agricole specializzate e 20 pel Sindacato coloni e mezzadri; mentre nei più piccoli centri si nominarono fiduciari di categoria.

Per la categoria degl'Impiegati d'aziende agricole si costituì un Direttorio Provinciale ed a fianco d'ogni Direttorio provinciale un funzionario speciale, la cui attività è di collegamento colle federazioni superiori, nonchè di perfezionamento e di propaganda.

L'Unione, così attrezzata al centro come alla periferia, può sviscerare ogni problema economico-sociale che possa interessare i lavoratori agricoli.

Si ottennero così le seguenti cifre: nel 1933 contando la rappresentanza dei piccoli affittavoli, gl'inscritti erano 30.602; nel 1934, non contando i piccoli affittavoli, si sono raggiunti i 36.202 organizzati.

Il cav. Laghi parlò in seguito dell'attività contrattuale dell'Unione, che preparò sette schemi di contratto, di cui cinque nuovi e precisamente per le categorie seguenti: Impiegati di Aziende Agricole, Maestranze addette alla Motoaratura; Maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco; maestranze addette alle latterie ed ai caseifici; maestranze addette alle coltivazioni ortofrutticole.

L'oratore s'intrattenne poi sui salari d'alcune categorie e specie dei salariati e braccianti ed accennò alla provvidenza dell'Unione per sollevare questa povera categoria, nella quale vennero inclusi anche i cosidetti famigli.

Parlò pure dell'opera intensa di penetrazione e di propaganda col mezzo di riunioni ed ispezioni nei più svariati centri.

L'Istruzione professionale venne curata a mezzo della Cattedra Ambulante, con corsi speciali nel territorio di Montagnana e di Piove .

Descrisse l'oratore l'attività assistenziale nelle vertenze di lavoro a pro degli organizzati come pure nei riguardi delle assicurazioni sociali, sempre coi massimi vantaggi, e nei riguardi della previdenza.

Accennò al problema del collocamento e delle migrazioni, nel quale settore l'Unione si prodigò veramente.

Sviscerò poscia con dati e cifre e minuta analisi il problema della disoccupazione nella provincia di Padova, mettendola in relazione col genere di coltura locale, colla superficie coltivata, col frazionamento della proprietà.

La relazione, spesso interrotta da voci di consenso e di approvazione, fu infine calorosamente applaudita e particolarmente lodata dal Segretario Federale presente, che fece notare l'attività veramente fascista del cav. Laghi nell'organizzazione dei lavoratori della terra, non mai accompagnata da vane parole.

Una viva lode diede pure al cav. Laghi l'on. Angelini, che si compiacque dell'attività dell'Unione nel campo organizzativo e sindacale, dettando quindi norme per un maggior potenziamento dell'Organizzazione e toccando punti delicati, come la disoccupazione, i salari, le casse rurali.

Seguì il Prefetto di Padova, Grand'uff. Celi, che lodò pure vivamente la relazione del cav. Laghi, e portò un saluto al Duce, primo rurale d'Italia.

L'impressione provata dall'on. Angelini sulla Fiera, così fu da lui espressa:

« La Fiera Campionaria di Padova è una manifestazione veramente grandiosa, che merita sempre più l'interessamento

delle Istituzioni ed in modo particolare delle Organizzazioni professionali.

E' poi magnificamente abbinato il carattere particolarmente commerciale, industriale e agricolo della Fiera con il criterio espositivo ed illustrativo necessario al pubblico. E' insomma una vera organizzazione fieristica degna del Regime Fascista ».

Sull'alterazione dei prodotti agricoli

Un importante discussione tecnica fu fatta alla Fiera nella Sala della Mostra Universitaria sul tema: « Consistenza dell'allarme recentemente lanciato su una presunta attuazione delle qualità dei prodotti agricoli e le varie cause che potrebbero influirvi ».

La discussione fu assai dotta, avendo preso parte ad essa, oltre al Prof. Revessi presidente della sezione degli elettrotecnici, anche il Prof. Gola direttore dell'Orto Botanico dell'Università, il Prof. Crestani direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Padova, il Prof. Ugolini docente d'idraulica agraria, l'Ing. Montin, il Prof. Del Nunzio ed il Direttore dell'Eiar di Trieste.

La conclusione fu la seguente: « Realmente c'è un'alterazione nei prodotti agricoli dovuta in gran parte all'industrializzazione dell'agricoltura. Non si può escludere l'influenza delle onde elettriche sulla vita animale e vegetale, ma per il momento non sarebbe possibile pronunciarsi con certezza ».

Il raduno delle massaie rurali

Non poteva mancare, dato il carattere agricolo della Fiera, un raduno delle Massaie Rurali della provincia. E questo avvenne il giorno 20, sotto la direzione della Signora Zanini, Segretaria Provinciale e della Contessina Sambonifacio per la delegazione dei Fasci Femminili.

Alle Massaie convenute furono presentate dalla dottoressa Costa, interessanti films adatti alla loro condizioni agreste « Pane nostro », « Dall'uovo alla gallina », « La Coltivazione del Cotone », « L'igiene di Tombolino ».

Fra le proiezioni ebbero il saluto del Presidente della Fiera prof. De Marzi, che fece notare l'importanza della loro per quanto recente, organizzazione, e dell'on. Angelini, che dimostrò il suo entusiasmo per aver assistito a questo primo raduno di Massaie Rurali, che salutò in nome della Confederazione.

I commercianti agricoli

Il giorno 21 la Fiera ospitò il Convegno Triveneto della Federazione dei Commercianti di Prodotti Agricoli. Fra gli illustri presenti erano da notare il dott. Ernesto Caovin di Genova, presidente della Federazione Nazionale, il dott. Ameri direttore della stessa Federazione, il comm. De Marzi, il cav. Giacomlli presidente dell'Unione Provinciale dei Commercianti, nonchè tutti i presidenti e membri dei Direttorii dei Sindacati delle Tre Venezie. Relatore dell'attività della Federazione nel campo tecnico, organizzativo, economico e di categoria fu il dott. Caovin. Il quale parlò esaurientemente della distribuzione e del contingentamento dei concimi chimici azotati e fosfatici, della necessità di reprimere le frodi nel commercio dei semi da prato che devono essere prodotti in patria del petrolio rosso, usato pei locomotori agricoli, del commercio dei semi da prato che devono essere prodotti in patria ed esportati e non importati, come frequentemente avviene.

Il convegno dei Tecnici agricoli

L'ultimo convegno della Fiera che direttamente interessi l'agricoltura fu il convegno dei Tecnici Agricoli delle Tre Venezie, che ebbe luogo nei locali della Fiera stessa il giorno 24 Presiedeva il commissario nazionale On. Livio Gaetani, presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il direttore della Cattedra d'Agricoltura di Padova, i segretari dei Sindacati provinciali dei Tecnici Agricoli con i direttori al completo e moltissimi inscritti, i Direttori ed il personale delle Cattedre venete d'Agricoltura, i presidenti dei Consorzi provinciali per la Viticoltura delle Venezie. Fra i tecnici più noti notiamo il prof. Ronchi, ispettore regionale per l'Agricoltura delle Venezie, l'On. Vignatti presidente delle Organizzazioni forestali e membro della Corporazione del Legno, il prof. Avanzi, direttore dell'Istituto Sperimentale Agrario di S. Michele all'Adige, il prof. Dalmastro, Direttore della Stazione Sperimentale di Viticoltura di Conegliano, il prof. Malenotti, direttore dell'Istituto Fitopatologico di Verona, il prof. Cacchi direttore dell'Istituto Tecnico Agrario di Brusegana, il prof Giuliani dell'Università di Firenze, il cav. Gurian presidente dell'Unione Agricoltori di Padova, il cav. Laghi dell'Unione lavoratori dell'Agricoltura di Padova, il prof. Ferrugio, direttore della Stazione Chimica Agraria di Udine, ecc. ecc.

Sfrondati i discorsi dalle espressioni di saluto e di convenienza, fu notevole il discorso dell'On. Gaetani. Fece egli notare l'importanza del raduno, ora che il Duce trasformò il concorso del grano in quello assai più vasto dell'azienda agraria

Il Sindacato Tecnici Agricoli avvicina, secondo le finalità corporative, la propria azione a quella delle altre categorie operanti sul campo agricolo. Nel 1928, soggiunse l'oratore quando si sbloccò la grande Confederazione dei lavoratori italiani, il Sindacato Tecnici Agricoli lavorò qualche tempo accanto alla Confederazione Lavoratori dell'Agricoltura e poi venne inquadrata nella Confederazione Professionisti.

L'azione del Sindacato Nazionale trattò sempre le necessità nazionali più imperiose, per cui, accanto ai problemi sindacali, sempre importantissimi, e di cui alcuni attendono ancora la soluzione, il Sindacato trattò tutte le iniziative del campo tecnico culturale. In ciascuna delle 8 Corporazioni interessanti l'Agricoltura, il Sindacato ha un fiduciario che non solo rappresenta i liberi professionisti, ma rappresenta pure la tecnica, il cui intervento nella vita è una caratteristica del nuovo clima economico che il Fascismo ha creato.

Annunciò infine che una speciale Commissione è stata formata per istudiare il modo di migliorare i programmi degli studi agrari, che sono poveri.

Seguì la conferenza del prof. Vittorio Ronchi sul tema: « Bestiame e foraggiere nella economia agricola delle Tre Venezie ».

Dalla quale risultò la necessità di ripopolare la montagna di arrestare la disorganizzazione delle aziende, di ristabilire l'equilibrio nei prezzi.

Seguì la conferenza dell'On. Zeno Vignatti sul tema: « Tecnici Agrario-Forestali » confrontando con grande perizia la politica forestale del passato con quella attuale del Regime Fascista, il quale, non solo bada all'importanza economica delle foreste, ma anche a quella demografica e politica.

Questo l'ultimo raduno agricolo della Fiera. La quale si manifesta sempre più vivace, in quanto che ha fondamento sull'Agricoltura, vero grande interesse della Regione e d'Italia Il grande mercato si chiudeva poche ore dopo fra il tuonare di cannoni, l'urlo delle sirene e grandiosi fuochi d'artifizio in un'atmosfera d'entusiasmo e di fiducia nell'avvenire, perchè a bene sperare sono cagione l'aumento del 37 % degli espositori fra cui importantissime ditte, donde la necessità di costruzioni di 6 nuovi padiglioni, il gran numero di contrattazioni, che superarono (ufficiosamente si sa) di parecchi milioni le contrattazioni dell'anno passato.

Del resto il coraggio della Fiera fu nella stessa data della sua nascita: 1919: quando una nuova Era è spuntata, per portare sempre più in alto, sotto la potente guida del Duce, l'Italia nostra.

S. Maria di Sala, 25-6-35-XIII.

Dott. ARTURO ALY BELFADEL.

Uffici Corporativi di contabilità agraria

I provvedimenti che il Governo Nazionale da vari anni va prendendo a favore dell'Agricoltura, sono innumerevoli e taluni veramente grandiosi: Bonifica Integrale, Concorso Nazionale dell'Azienda Agraria (1), Battaglia del Grano, Difesa dei Mercati, Disciplina delle Culture, ecc. ecc.

Fra le organizzazioni a carattere scientifico, create dal Regime, troviamo l'Istituto Nazionale d'Economia Agraria (I.N.E.A.) del quale ci piace di illusrare qui i compiti e l'attività.

L'Istituto in oggetto, che è un Ente Parastatale con personalità giuridica propria, ha i seguenti scopi:

a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali;

b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione d'Uffici di Contabilità Agraria;

c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di Economia Agraria.

L'Istituto dovrebbe raggiungere le finalità suddette, mediante gli Uffici di Contabilità Agraria e gli Osservatori Regionali di Economia Agraria (organi periferici) e mediante il Comitato Direttivo (organo centrale) che presiede al funzionamento tecnico ed amministrativo dell'Istituto stesso.

L'attività dell'I.N.E.A., per quanto riguarda gli scopi di cui alle lettere *a*) e *c*), è stata feconda di opere: numerose e pregevolissime sono le pubblicazioni edite dall'Istituto stesso; parecchi sono gli articoli, a firma di egregi e valorosi Funzionari dell'Istituto, apparsi in Periodici diversi.

Gli Osservatori Regionali d'Economia Agraria, che in un primo tempo controllavano poche Aziende, oggi ne controllano un numero assai maggiore, ma sempre esiguo in confronto ai quattro milioni e mezzo di Aziende Agricole esistenti in Italia.

Non sono mancate, da parte dell'I.N.E.A., lunghe e proficue indagini anche all'Estero, per studiare in luogo e de visu l'ampiezza, le tendenze e le aspirazioni di Uffici di Contabilità Agraria, di Paesi che da decenni e decenni hanno sentito la necessità di far andare l'organizzazione amministrativa e contabile delle Aziende Agricole di pari passo col progresso amministrativo-contabile delle Aziende mercantili, industriali, di credito, ecc.

In questo campo, all'Estero, esiste un movimento veramente grandioso; nell'Europa Centrale e Settentrionale, nonchè negli Stati Uniti d'America, il progresso e il successo di tali istituzioni sono evidentissimi; persino l'Ungheria e la Romania si trovano già a buon punto.

E' doloroso dover constatare che proprio nella patria di Frate Luca Paciolo, ideatore della partita doppia, proprio in Italia paese eminentemente rurale, che conta milioni di Aziende Agricole la Contabilità Agraria debba essere tenuta in scarsa considerazione!

Si noti poi, che il movimento straniero è stato spontaneo, volontario: sono stati gli agricoltori stessi che, consci delle proprie manchevolezze e dei propri bisogni, hanno intraveduto la necessità e la convenienza di coalizzarsi per creare Uffici Fiduciari di Contabilità Agraria; Uffici, che oltre tenere i conti dei singoli associati, hanno l'incarico di raccogliere sistematicamente larga messe di dati preziosissimi a scopo di indagine economica agraria.

Se a tanto sono giunti *volontariamente* gli agricoltori esteri, perchè per lo meno fino a tal punto non debbono giungere quelli italiani?!

Confidiamo che l'I.N.E.A., che tante benemerenze si è già acquistate, risponda anche agli obblighi statutari (di cui alla lettera *b*) previsti dal Decreto 18 maggio 1928, n. 1418 e cioè proceda alla graduale costituzione di Uffici (provinciali o regionali) di Contabilità Agraria.

Tali Uffici avrebbero il compito di impiantare e tenere la contabilità dei singoli agricoltori di ciascuna zona e di fornire ai già esistenti Osservatori Regionali d'Economia Agraria, dati statistici sicuri, efficaci, basati su documenti indiscutibili. I dati statistici dovrebbero scaturire rapidamene da impianti contabili razionali adatti alle singole specie d'Aziende.

Riconosciamo che le difficoltà che l'I.N.E.A. incontrerà ad attuare il piano suddetto, non saranno nè piccole nè poche! Ma l'Italia si trova, rispetto agli altri Paesi, in una condizione di privilegio: è in pieno sviluppo Corporativo, e quindi sarà facile ottenere che gli agricoltori tutti, affidino le proprie contabilità agli Uffici Corporativi.

La nostra tesi potrà, in un primo momento, sembrare ardita, ma non lo sembrerà più quando si leggano gli articoli di S. E. Bottai in « Critica Fascista » del 1° e del 15 novembre 1934-XIII (2).

Se si parte dal presupposto fascista che colui che amministra male i propri beni, oltre che danneggiare sè stesso, arreca danno alla Società, e se si tien conto che per la Dichiarazione settima della Carta del Lavoro, lo Stato ha diritto di vigilare e d'intervenire in caso di cattiva amministrazione, si conclude che per giudicare se un cittadino amministra bene o pure male il proprio patrimonio, bisogna che egli metta a disposizione della propria Corporazione i suoi registri e i suoi documenti.

La istituzione di Uffici Corporativi di Contabilità, forse per nessun'altra categoria, come per quella degli Agricoltori, è opportuna; infatti gli Agricoltori:

a) generalmente non hanno troppa simpatia e dimestichezza con la contabilità; *b*) di sovente, per la esiguità stessa della loro Azienda, non hanno convenienza a tenere un impiegato apposito per la contabilità; *c*) di solito, non hanno tempo per dedicarsi personalmente alla tenuta di numerosi registri ecc.; *d*) in genere non hanno (come i commercianti, gli industriali, le banche, ecc.) l'impellente necessità che la contabilità sia svolta *quotidianamente* e in tutti i suoi particolari.

---

(1) E' stato bandito un Concorso Nazionale della Azienda Agraria e numerosissimi saranno i concorrenti. Siamo certi che la Giuria vorrà tener conto, nell'assegnazione dei punti anche dell'ordinamento amministrativo delle Aziende partecipanti alla gara. Sarebbe infatti assurdo che venissero premiati degli Agricoltori che con lo scopo di vincere il concorso avessero speso con troppa larghezza; sarebbe inconcepibile venissero premiate delle Aziende, sia pur meritevoli sotto tanti punti di vista, che ignorassero o quasi gli elemeni fondamentali d'una ordinata amministrazione del loro patrimonio!

(2) « Non è concepibile una statistica corporativa, che di« ca qualche cosa se non è impostata e controllata su schemi « contabili e di bilancio uniformi, comparabili ».

. . . .

« Uno Stato senza Uffici non sarebbe concepibile. Uno « Stato Corporativo non è, dunque concepibile, che munito « d'Uffici Corporativi ».

(Giuseppe Bottai « Critica Fascista » 1-11-34).

« Compito specifico delle Corporazioni è di disciplinare « la produzione — poichè questa, concretamente, si svolge nel« le Aziende, debbono le Corporazioni disciplinare le Azien« de (direttamente o indirettamente, con assunzione in pro« prio dell'azione diretiva o solo mediante norme, è cosa che « lasciamo alla pratica, più che alla teoria, di decidere) — « per attuare tale disciplina non bastano i poteri giuridici, « di cui le Corporzioni sono munite; occorrono i mezzi, gli « strumenti, gli organi d'attuazione: cioè, *gli Uffici* ».

. . . .

« Dare alle Corporazioni i loro Uffici è una necessità « ineluttabile, che la legge prevede e a cui nessuno può, ra« gionevolmente, opporsi ».

(Giuseppe Bottai « Critica Fascista » 15-11-34).

E' quindi ammissibile, logico, necessario fare obbligo agli Agricoltori di mandare tutti i mesi le loro « prime note » all'Ufficio Corporativo di Contabilità Agraria.

Gli Agricoltori avrebbero dei grandi vantaggi da ciò:

1) con poca spesa, a fine anno, conoscerebbero i risultati della loro gestione e riceverebbero utili consigli per l'avvenire;

2) in caso di controversie con gli uffici fiscali, con il personale dipendente, in caso di liti fra proprietari stessi; in occasione di divisioni patrimoniali ecc. in occasione di richieste di fido o di mutui ipotecari ecc., i certificati rilasciati dall'Ufficio Corporativo, potrebbero fare fede;

3) la Corporazione troverebbe negli uffici Corporaivi di contabilità agraria un mezzo potente per lo studio sistematico della Economia dell'Azienda Agraria, e un ausilio efficacissimo nelle complesse questioni di politica rurale.

Confermiamo che non mancheranno difficoltà per l'I. N. E. A. Troppo basso è oggi il livello culturale delle nostre classi agricole; troppi sono gli Agricoltori italiani che non tengono nessuna contabilità e che non si persuadono della necessità di essa; troppa è la riluttanza da parte loro a far conoscere ad estranei e sopratutto al Fisco l'andamento dei propri affari!

In Regime Corporativo, tutto ciò deve scomparire!

Naturalmente l'I. N. E. A., prima ancora di istituire gli Uffici Corporativi di contabilità agraria, dovrà preparare l'*animus* degli Agricoltori; dovrà provvedere a far fare dei corsi di contabilità pratica ai rurali, dovrà in poche parole formare una coscienza contabile.

In questo crediamo che l'I. N. E. A. troverà valido appoggio nel Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli; e cioè in coloro che più degli altri sono interessati a conoscere e a dimostrare i risultati reali della propria opera.

Non si pretenderà che gli Agricoltori compilino mensilmente specchi sopra specchi ecc. e per di più complicati. Basterà che facciano delle « prime note-cassa » a scritture cronologiche; ma perchè queste siano comprensibili, chiare, e veramente utili (e sopratutto non d'intralcio agli Uffici Corporativi) bisognerà che sian fatte con un certo criterio e nella forma dovuta.

Quindi è indispensabile cominciare con l'insegnare alla maggioranza degli Agricoltori anche i primi elementi di contabilità; bisogna che le Scuole Professionali diano più importanza che non per il passato, alle esercitazioni pratiche di contabilità.

Se la contabilità Rurale in Italia, fosse stata tenuta nella dovuta considerazione, oggi molti Agricoltori non si troverebbero in seri imbarazzi finanziari.

Personale istruttore adatto e letteratura contabile scientifica e pratica non mancano: si tratta di divulgare, insegnare, ottenere che gli Agricoltori convergano tutti agli Uffici Corporativi di Contabilità Agraria, e sopratutto bisogna inculcare il principio che *la Corporazione dev'essere considerata come un alveare: l'interesse generale deve sovrastare a quello dei singoli!*

PIETRO MOMARONI
Ragioniere libero professionista

XIX CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Proposta di S. E. De Michelis per il lavoro agricolo

GINEVRA, Giugno.

Nell'intento di adeguare l'opera di protezione svolta dall'Ufficio Internazionale del Lavoro a favore del lavoro agricolo, a quella assai più vasta realizzata nel campo industriale, il Delegato del Governo Italiano, S. E. De Michelis, ha presenato alla XIX Conferenza, iniziata testè a Ginevra, il seguente progetto di risoluzione:

La XIX Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, ritenuto che la organizzazione int. del Lavoro debba conferire un interesse più grande alle questioni che particolarmente interessano il lavoro agricolo, compresa dell'importanza del compito che spetta al fattore agricolo nella ricostituzione economica generale. decide:

1) di pregare il Consiglio di Amminisrazione di incaricare l'Ufficio Internazionale del Lavoro di affrettare il più possibile l'esame della posizione e delle condizioni dei lavoratori agricoli, quali esse risultino dalla applicazione della legislazione nazionale, in rapporto anche con le condizioni della classe agricola del Paese stesso, in vista delle proposte eventuali da esaminare ulteriormene;

2) di sviluppare, in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Agricoltura e con altre istituzioni di carattere internazionale l'azione necessaria per organizzare il lavoro di iniziativa e di realizzazione riguardante le questioni più essenziali (quali l'igiene e le abitazioni rurali, le convenzioni collettive o gli altri metodi di regolamento dei salari, il riposo ed i congedi regolari, la disoccupazione, il Dopolavoro, ecc.) che derivano dalle condizioni speciali del lavoro agricolo e dalla vita alla campagna e che si riallacciano allo sviluppo ed alle sorti della produzione agricola nei suoi rapporti con gli altri rami dell'attività economica;

3) di pregare il Consiglio di Amministrazione di prendere le misure necessarie per la costituzione di una *Commissione Permanente Agricola*, la quale dovrà comprendere una equa Delegazione dei Membri del Consiglio del Bit appartenente ai tre gruppi, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura delle Organizzazioni Internazionali competenti, come pure di personalità particolarmene qualificate per assicurare la rappresentanza di tutte le classi agricole. La Commissione funzionerà come organo di collaborazione e di consultazione in vista di facilitare le decisioni del Consiglio e di far progredire i lavori della Conferenza per ciò che riguarda il lavoro agricolo.

Investimenti in titoli di Stato
dei depositi cauzionali delle locazioni

E' in corso di emanazione un provvedimento con il quale, al fine di attuare un'opportuna disciplina dei depositi a garanzia dei conratti di locazione d'immobili urbani se ne prescrive l'investimeno in titoli del Debito pubblico o in Buoni del Tesoro, rimanendo devoluto a favore degli inquilini l'importo degli interessi. Si tratta, in complesso, di somme ragguardevoli, la cui fruttificazione, che è ora goduto dai locatari, è giusto sia invece attribuita, come ripetutamente è stato sostenuto e richiesto, agli inquilini obbligati alla costituzione dei depositi cauzionali. A tale concetto di giustigia si è ispirato il Governo fascista nel promuovere le norme disciplinatrici in parola. Con successivi, analoghi provvedimenti già deliberati in massima nell'ultima tornata del Consiglio dei Ministri sarà, con le opportune cautele e moralità, estesa la disciplina onde trattasi ai depositi di garanzia interessanti categorie di utenti dei servizi pubblici, come acqua, gas, luce.

Le Mutue Assicuratrici Agrarie

L'Editore Giulio Vannini di Brescia — assai favorevolmente noto e stimato per le sue coraggiose iniziative anche fra gli agricoltori — ci ha favorito il primo volume della sua Collana Zootecnica *diretta dal nostro valoroso Collega in giornalismo Dott. Umberto Maggi, Direttore della accreditata Rivista romana,* Critica Zootecnica.

Il volume è intitolato: Mutualità Agraria (1) *ed è stato compilato dallo stesso Dott. Maggi. E' un magnifico primo anello della interessanate collana del Vannini. Col permesso dell'autore, col quale abbiamo avuto in questi giorni un cordiale colloquio nei nostri uffici, riproduciamo il primo capitolo, che riuscirà certamente piacevole ed utile per i nostri lettori.*

Valori morali ed economici della Mutualità Agraria.

Luigi Luzzatti, il Grande Apostolo della Cooperazione e della Mutualità Agraria, inaugurandone il Congresso Nazionale nel Gennaio del 1911, diceva: « Le vostre Mutualità agrarie risplendono per la lodo modestia: lavorano silenziosamente come le zolle di terra fra le quali germina la prosperità della Patria ».

« Io sento, — continuava il Grande Scomparso, — la grande voluttà di chinarmi e di abbassarmi dinanzi ai più oscuri dei vostri sodalizi per toccare le cime di virtù segrete, pudiche, ignorate, ma piene di silvana fragranza morale ».

« Le Colleganze agrarie applicate alle varie organizzazioni, alle assicurazioni contro i danni della mortalità del bestiame, contro i danni degli incendi, della grandine, apparecchiano le salde basi del riscatto morale ed economico dei campagnoli. I contadini ed i piccoli proprietari, colle solidarietà delle sottili previdenze, affrettano la produzione delle nuove ricchezze, le splendide redenzioni da ogni forma di usura, form mordenti in tutti i secoli, con feroce crudezza e predilezione, le plebi campagnole ».

« Esprimo l'augurio — Egli concludeva — che, segnatamente per effetto delle mutualità crescenti, nei limiti del possibile, data l'indole del nostro suolo, l'Italia si avvicini a quella grande indipendenza economica, nel campo della produzione agraria, che contiene, più che non si creda, la saldezza dell'indipendenza politica ».

La passione dell'Apostolo, che lo trasporta a vestire delle più alte forme poetiche le manifestazioni più umili, dà una valutazione precisa dell'importanza morale ed economica che Egli attribuiva a queste forme di organizzazione e di previdenza rurale.

Nnon è soltanto l'Apostolo. E' l'Economista, l'Uomo di Stato, che intuisce e precisa il valore di una organizzazione assistenziale alla periferia destinata a creare vincoli di solidarietà umana e aiuti materiali preziosissimi.

E' in Lui la visione perfetta della parte decisiva che può avere, per la vita e la ricchezza della Nazione, lo sviluppo della previdenza economica fra la schiera innumerevole dei piccoli agricoltori: di quelle categorie più umili che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione rurale italiana.

Egli intravvede la possibilità e l'importanza di una sistemazione, sia pure parziale, di alcuni problemi dell'economia della piccola proprietà, della piccola affittanza, della mezzadria che aspira alla piccola affittanza e alla piccola proprietà.

Egli, quasi, ingigantisce la portata del movimento mutualistico per spingere a divulgare il valore di questa opera assistenziale, per spingere a sfruttare i numerosi vantaggi che essa racchiude agli effetti generali della produzione, della tranquillità economica che è fonte di pace e germe di benessere.

Non è compito di questo modesto lavoro, a carattere eminentemente pratico, l'addentrarsi nell'esame dei principi morali, sociali ed economici che hanno determinato il movimento mutualistico, e che lo giustificano: movimento che intendiamo confinare nel campo puro e semplice della previdenza agraria ed inquadrare nei limiti dei suoi valori economici.

Come nessuno può negare l'alto valore etico della mutualità, che, ripetiamo, crea vincoli inestimabili di solidarietà umana, nessuno può negare il compito prezioso che essa assolve nel campo dell'economia agraria.

A persuadersene basta tener presenti le insidie numerosissime che minano l'industria agricola nel suo normale svolgimento (sia in tempi normali che in periodi di crisi): Insidie ed avversità così numerose che si può dire essere l'agricoltura, fra tutte le industrie, quella minacciata dal maggior numero di rischi.

Infatti, mentre si applicano e si divulgano le norme più raffinate della tecnica per rendere l'agricoltura altamente produttiva, essa mantiene l'agricoltore in un'ansia continua: Un incendio, una grandinata, una infezione nel bestiame, una invasione di insetti o di roditori, una forte brina, ecc. può compromettere o distruggere totalmente un anno di lavoro, intaccando a volte largamente il capitale investito e pregiudicando spesso i futuri raccolti.

Importanza delle Mutue Agrarie per le classi rurali più modeste.

Ora, se questi disastri scuotono le economie anche più resistenti, se scuotono, oltre che la posizione materiale, anche la fiducia di chi deve immettere capitali nella terra, data l'aleatorietà del capitale investito, a maggior ragione devono ripercuotersi disastrosamente sul bracciante in compartecipazione, sul mezzadro, sul piccolo affittuario e sul piccolo proprietario.

Vale a dire su tutti quei modestissimi organismi in formazione che sono all'inizio del loro sviluppo, nel periodo più critico del loro ciclo evolutivo: organismi instabili, per la loro particolare situazione, che soffrono dei più piccoli ostacoli suscettibili di turbare il loro lungo periodo di consolidamento. Si pensi alla indispensabilità da parte di questi piccoli organismi di fare i primi passi senza scosse, senza turbamenti, senza intaccare la poca vitalità che hanno duramente accumulato, senza pregiudicare le ulteriori possibilità di sviluppo. E, contemporaneamente, si pensi al dovere da parte dei Dirigenti di sottrarre questa schiera, umile e promettente nel campo della produzione, da tutte le avversità che accompagnano il processo produttivo: E si comprenderà, intera, l'importanza dell'organizzazione economica assistenziale a mezzo delle Mutue.

Caratteristico, a questo proposito, l'esempio che porta il Niccoli nel suo « Manuale sulle Cooperative Rurali » a proposito delle Mutue per l'Assicurazione del bestiame. Egli scrive: « Il proprietario di una Fattoria Toscana, di un trenta o quaranta poderi, ognuno dei quali dotato del proprio bestiame si trova, per la sua parte, di fatto pressochè completamente autoassicurato. Infatti per la separazione in

---

(1) Dott. Umberto Maggi. *Mutualità Agraria* (Associazioni Agrarie di mutua assicurazione del bestiame) Vol. di 260 pag. 1. della *Collana zootecnica*. Editore G. Vannini, Brescia 1935. rilegato in tutta tela. L. 8.

gruppi del bestiame stesso, e per la lontananza delle stalle, viene ad evitarsi il propagarsi o diffondersi delle malattie contagiose: Ogni stalla ha una gestione sua propria e la metà padronale degli utili, complessivamente conseguiti in quelle non colpite da infortunio, controbilancia quasi sempre la metà del danno eventualmente verificatosi in qualcheduna di esse. E, ad ogni modo, sarebbe qui sempre agevole, per il proprietario, il costituire per tale oggetto, nelle annate migliori, un fondo di riserva complessivo a vantaggio delle più disastrose.

Per ciascheduno dei coloni, invece, ciascuno dei quali ha pochi capi di bestiame, l'infortunio non ha possibilità di risarcimento e non trova possibilità di equilibrio senza il beneficio dell'assicurazione. E, in talune Fattorie Toscane, è in uso, e ritengo da tempo immemorabile, una specie di cooperativa coatta di semplicissimo ordinamento. Non regolamenti, non statuti, non tasse, non contributi anticipati, non spese di nessun genere, ecc. ». Conclude il Niccoli: « Specie a favore dei medi e degli umili la utilità dell'assicurazione del bestiame è incontestata ed incontestabile. *Chi ha pratica conoscenza delle condizioni nelle quali i piccoli proprietari, od affittuari, o coloni, si trovano, sa quanto spesso un infortunio che colpisca il loro poco bestiame valga a gettarli in braccio all'usura ed a condurli all'impoverimento* ».

Tutto questo spiega come alcune forme di mutualità siano sorte spontanee; come in alcuni periodi abbiano avuto la massima attenzione da parte dei dirigenti, specie per ragioni politiche; come vi siano stati periodi di vero interessamento per il movimento mutualistico in tutto il Paese.

E spiega ancora come non poche Nazioni abbiano resi obbligatori, disciplinandone l'esercizio a mezzo delle Mutue, certi rami di assicurazione agricola.

Alle piccole Associazioni Agrarie di Mutua Assicurazione si intendeva infatti, e si intende tutt'ora, affidare il compito del risarcimento del capitale distrutto (è bene tener presente che l'assicurazione non crea beni, nè può impedirne la distruzione, ma li trasferisce dagli uni agli altri, da tutti gli assicurati ai singoli danneggiati), prefiggendosi la mèta di poterne allargare, in un secondo tempo, la funzione sino ad assolvere il compito più complesso, e di non facile realizzazione coll'assicurazione libera, dell'indennizzo delle perdite dei frutti provenienti dal capitale, giungendo infine a toccare l'indennizzo dei deperimenti.

Compito che nessun altro organismo, e ci riserviamo di dimostrarlo, può assolvere con più economia e con meccanismo più semplice.

Per questo le Mutue Agrarie, non solo sono degne, ma hanno il diritto, di schierarsi in prima linea, fra le più importanti istituzioni che fiancheggiano l'industria agricola ed il suo processo produttivo.

Le Associazioni Agrarie di Mutua Assicurazione non esercitano solo una funzione di tutela verso i capitali immessi nell'agricoltura, col meccanismo della reintegrazione alla quale abbiamo accennato, reintegrazione che si effettua cioè mediante il trasferimento del danno su una serie di assicurati: Esse esercitano anche una ripercussione benefica sui costi di produzione venendo a giovare agli agricoltori ed ai consumatori.

Senza addentrarci nel problema ci limiteremo a far presente, ed a constatare, come, nelle varie categorie e voci dei costi di produzione, figurino anche i costi di assicurazione come spese generali dirette. Ora, poichè la Mutualità agraria esercita l'assicurazione colla minor spesa, è evidente che il bilancio ne rimarrà sollevato.

Questo a prescindere, ed in aggiunta, che l'azione serrata che la Mutualità opera per mezzo della prevenzione e della repressione dei rischi si ripercuote sulla produzione e conservazione di maggiori quantitativi di merce, con una conseguente maggiore offerta, così che, mentre si limitano le perdite e si abbassano i costi di produzione, si influisce contemporaneamente in modo favorevole sui prezzi all'ingrosso e al minuto.

Mezzi coi quali l'agricoltura affronta i rischi che corre.

Le azioni di difesa che l'agricoltore può opporre ai rischi che incontra nell'esercizio della propria attività si possono dividere in tre grandi gruppi: L'azione esercitata attraverso la prevenzione del rischio, quella esercitata a mezzo della repressione del rischio, e quella esercitata a mezzo dell'assicurazione che ripara alle perdite che il rischio ha determinate.

La prevenzione del rischio, è, per dirla col Wollemborg, la misura che riguarda gli avvenimenti pericolosi e provvede ad evitarne l'azione.

L'agricoltore la applica seguendo le norme dettate dalla tecnica e dalla pratica, e mettendo in atto tutti i mezzi che possono allontanare la possibilità che il pericolo abbia a verificarsi: Così il viticultore farà uso delle soluzioni solfocupriche per difendere il vigneto; il frutticultore, a sua volta, degli adatti antiparassitari per difendere gli alberi da frutto; l'allevatore delle sierovaccinazioni, che la scienza Veterinaria gli offre, per difendere il bestiame dalle malattie infettive, ecc. Ed in questo campo gli studi non hanno sosta: Già si hanno i primi tentativi di difesa dalla brina mediante fumate prodotte dalla combustione, in speciali fornelli a petrolio, della torba; e gli studi sulla immunizzazione e vaccinazione dei vegetali, iniziatisi nel 1901 dal Beauverie e dal Raj, hanno avuto un notevole incremento, presi ed intensificati dai nostri Proff. Carbone, Arnaldi, La Zoia dell'Istituto Sieroterapico Milanese, con risultati che lasciano intravvedere orizzonti nuovi.

La repressione del rischio, come è chiaro, non riguarda più la possibilità del verificarsi del pericolo, ma l'azione da esercitarsi per affrontarlo, per reprimere la funzione perturbatrice ed apportatrice di danni, e per circoscriverla nel miglior modo possibile.

In questo campo di attività l'agricoltore è largamente aiutato dallo Stato e da Enti speciali: dalle disposizioni di Polizia Sanitaria per il bestiame, ai Consorzi per la lotta contro le malattie delle piante; dai Consorzi antifilosserici, a quelli per la lotta contro il maggiolino, alle campagne fatte nell'ambito delle provincie contro le cavallette, le arvicole, gli insetti; alla lotta contro i parassiti vegetali ed animali in genere.

L'iniziativa privata completa queste misure con provvedimenti vari nei vari campi.

Il terzo mezzo che l'agricoltore ha a disposizione per fronteggiare le conseguenze che provengono da azioni deleterie ai capitali agricoli e ai loro prodotti, è l'*assicurazione, che riguarda le conseguenze dannose degli avvenimenti pericolosi e che provvede a ripararle.*

Da qusta breve e sintetica elencazione appare evidente che, salvo i casi in cui l'avvenimento pericoloso sfugge alla volontà dell'uomo, ed ai mezzi di cui dispone per fronteggiarlo (come ad esempio nel caso della grandine, delle gelate, di certe malattie infettive di cui non si conoscono gli agenti specifici e si è nell'impossibilità di preparare i presidi immunizzanti, ecc.), quanto maggiore sarà la possibilità di applicare largamente le misure preventive e repressive, tanto minore sarà il danno apportato dall'avvenimento stesso, e tanto più economico sarà il funzionamento dell'assicurazione destinata ad indennizzare gli agricoltori dei danni patiti.

E' la possibilità di realizzare questa condizione particolare di privilegio, che conferisce una situazione di netta superiorità alle Mutue esercitanti l'assicurazione dei rischi agri-

coli di fronte alle Compagnie private. Controprova di questa asserzione è l'esercizio del ramo grandine.

Ramo che, per il fallimento dei tentativi fatti sinora di prevenzione e di repressione, e per le limitate possibilità di rimediare ai danni quando la grandine colpisce le coltivazioni ai primi inizi del loro ciclo vegetativo, è scarsamente esercitato, costoso, e continuamente discusso.

Mentre riaffermiamo che l'ordinamento e l'esercizio della assicurazione (particolarmente a mezzo delle Mutue), si sviluppa e si compie con utilità e precisione quanto più armonica e larga è la coordinazione del magistero della prevenzione e della repressione, dobbiamo aggiungere, cosa che si vedrà meglio in seguito, come questa condizione di superiorità sia portata al massimo dalla eliminazione di buona parte delle «*perdite soggettive*», le perdite, cioè, legate alle condizioni morali ed intellettuali dell'assicurato, e che nascono e si sviluppano rigogliosamente sulla negligenza e sulla frode.

Dott. UMBERTO MAGGI.

Il fosfato biammonico

Nel fascicolo dell'aprile scorso nel Bollettino mensile di Statistica Agraria e Forestale, edito dall'Istituto Centrale di Statistica, sono riportati i dati relativi al consumo di concimi chimici in Italia nell'anno 1934. Di fronte ad un aumento consolante dei fertilizzati azotati, che hanno raggiunto la bella somma di 4.622.915 quintali, sta una lieve sosta dei concimi fosfatici, che toccano appena 11.239.663 q.li, contro i 16 milioni circa del 1929.

Per questo genere di concimi si procede col passo del gambero. In una colonna speciale del prospetto, che mostra il consumo dei varii concimi, è messo il fosfato biammonico, perchè essendo formato da anidride fosforica ed azoto non potrebbe essere sommato nè coi perfosfati nè con gli azotati.

La statistica dice che il consumo di quetso concime complesso arrivò nel 1934 a 151.020 quintali.

Notevole consumo, dirà qualcuno, pensando che alcuni anni fa questo fertilizzante era sconosciuto affatto e neppure fabbricato in Italia. Teoricamene la quantità suddetta appare soddisfacente; ma in pratica è ssolutamente troppo bassa, perchè dopo alcuni anni di esperienze, magnificamente ben riuscite in ogni regione del nostro Paese, il consumo del fosfato biammonico dovrebbe essere almeno quintuplicato.

Da che cosa deriva quesa limitazione nell'uso di un concime avente qualità assolutamente superiori a quelle di qualunque altro? A parer nostro da un suo pregio specifico, che ad alcuni osservatori superficiali può sembrare un difetto.

Ci spieghiamo. Il fosfato biammonico è il più concentrato dei concimi conosciuti. Esso contiene dal 48 al 49 per cento di anidride fosforica solubile e circa 19 per cento di azoto ammoniacale: perciò un quintale di detto concime equivale a 3 quintali di perfosfato 15-17 per cento e a circa un quintale di solfato ammonico comune. Per questa sua alta concentrazione, per la quale un quintale equivale a quattro quintali degli altri concimi, l'agricoltore realizza un primo grande vantaggio; risparmia cioè tre quarti delle spese di trasporto e di spargimento.

Su questo tutti sono d'accordo, e bisognerebbe essere incapaci del più semplice calcolo per non riconoscere questa semplicissima verità. La considerazione di questo risparmio rilevante bastò ad attirare subito le simpatie degli agricoltori sul nuovo concime.

Le divergenze sono apparse quando si è trattato del costo per quintale. Gente avvezza a comprare a peso od a volume, senza tener conto delle sostanze contenute nell'unità di peso, credette da prima che il fosfato biammonico dovesse costare presso a poco come il perfosfato od al massimo come il solfato ammonico. E quando si sentì che si dvevano pagare le 48 o 49 unità di anidride fosforica al prezzo unitario della anidride fosforica di un semplice perfosfato, e le 19 unità di azoto ammoniacale precisamente come le unità dello stesso azoto del solfato ammonico; ai consumatori parve che il prezzo complessivo fosse esageratamente alto.

Molti non si sono ancora persuasi che la merce, qualunque sia, si deve comprare a titolo, pagandola in proporzione. Appartengono a questa categoria quei molti che posti nella necessità di scelta tra un perfosfato 12-14 per cento, che costa, poniamo, L. 15,60 al q.le ed un perfosfato 19-21 per cento, che a parità di prezzo unitario costerà L. 24 al q.le, credono di concludere un buon affare comprando senz'altro il perfosfato 12-14 per cento, perchè con esso portano a casa un quintale di merce, realizzando un apparente risparmio di L. 8,50. Non pensano, non sanno, che col perfosfato 12-14 per cento distribuiranno al terreno circa 13 unità di anidride fosforica, mentre con quello dal titolo 19-21 per cento ne somministreranno circa 20.

E non pensano neppure che le spese di trasporto del perfosfato 12-14 per cento sono eguali a quelle del perfosfato 19-21 per cento, pur portando nel campo 7 unità fertilizzanti di meno. Coloro che ragionano secondo ciò che abbiamo esposto sono non dissimili da quelli che strillano se il farmacista fa pagare 10 lire per un bottiglietto di un medicinale speciale, mentre solitamente cede per una lira una grande bottiglia di un purgante qualunque.

La nostra è una supposizione errata si dirà. Eppure noi siamo persuasi di non essere molto distanti dal vero. Infatti conosciamo molti che si mostrano soddisfattissimi quando si dimostra loro che il fosfato biammonico fa risparmiare tre quarti delle spese di trasporto, ma arricciano il naso quando si fa loro sapere che il prezzo d'acquisto deve eguagliare — presso a poco — quello degli equivalenti tre quintali di perfosfato ed uno di solfato ammonico.

Certe forme di ignoranza o di incomprensione dovrebbero cessare: sono inamissibili nell'anno XIII dell'era fascista.

Si è invocato per anni ed anni un concime concentrato, che permettesse di essere trasportato con poca spesa persino sulle montagne e nei luoghi di più difficile accesso, appunto per poter concimare convenientemente quei terreni, che sinora sono stati sfruttati in modo indegno e portati quasi alla sterilità. Ora che fortunatamente l'industria dei concimi ha trovato il fertilizzante ideale, che alle qualità indiscutibili di una efficacia massima, congiunge il vantaggio di una concentrazione altissima; si verifica il fenomeno dei malcontenti, che pretenderebbero magari di acquistarlo gratuitamente.

Come aspirazione irrealizzabile, non c'è che dire, è buona; ma è irrealizzabile. Se l'industrie potessero essere trasformate in tante congregazioni di carità, si potrebbe aspirare ad avere un buono per tanti quintali di concimi. Ma finchè esse continueranno ad essere gravate dal cumolo di spese che tutti sanno, è necessario mettere in disparte il pensiero del *buono gratuito* e predisporre l'animo a pagare quel che di buon diritto il fabbricante deve percepire.

Non dimentichiamo che il fosfato biammonico è una sintesi perfetta di concime, adatto a tutti i terreni ed a tutte le colture. Nelle prossime concimazioni autunnali tutti gli agricolori dovrebbero sperimenarlo su una parte almeno dei loro terreni non fosse altro che per eseguire un confronto con gli altri concimi meno concentrati.

GEORGOFILO

CURIAMO LE PIANTE!

Cure alle piante in Luglio

Moleplici sono le cure da prodigarsi in questo mese alle piante, tanto più che il clima primaverile, fresco e piovoso, ha preparato un ambiente favorevolissimo alle manifestazioni patologiche, le quali debbono essere prevenute, con opportuni trattamenti, nel loro sviluppo.

Non ci stanchiamo di ripetere che aspettarne la comparsa per combatterle, vuol dire, quasi sempre, buttare denaro, tempo lavoro ed avere una perdita irrimediabile nel raccolto, quando non ne rimanga compromessa anche la pianta.

Pel frutteto e per la vigna si tenga presente la schiusa delle tignole di seconda generazione, cioè quella dannosa alle pere e mele (*Cydia pomonella*) e quelle dell'uva *Eudemis borona*, *Conchylis anibignella*) e che i trattamenti debbono mirare a raggiungere le uova o meglio ad impedirne la deposizione o, al più tardi, a sopprimere i brucolini in via di schiusura, prima della loro penetrazione nel frutto. Occorrono almeno due (meglio tre) trattamenti a partire dalla massima schiusa delle farfalle, periodo segnalato dal maggior numero di individui caduti nelle apposite bacinelle-richiamo con liquidi zuccherini, disposte qua e là per frutteto o per la vigna. La seconda irrorazione ai frutti ed ai grappoli si fa alla distanza di otto-dieci giorni. Sono ora da bandire i composti, consigliati in primavera, a base di arsenico troppo venefici e pericolosi per frutti prossimi alla maturazione. Si ricorra ai composti di nicotina, fra cui ottimo il solfato di nicotina, oppure il *Monital* (solfato di nicotina e sapone).

Le uve bianche, assai più sensibili delle altre agli attacchi *sidici*, tanto frequenti in luglio, come lo sono pure su tutte le varietà gli attacchi *peronosporici* in forma larvata (*allessatura* del grappolo), vanno salvaguardate con ripetute solforazioni ramate, o polverizzazioni di solfo e polvere Caffero.

I frutti bacati per attacchi delle tignole o della mosca (*ceratibis capitaba*) o marcescenti per sviluppo della muffa a circoli (*Monilia*) non debbono essere lasciati sulle piante ed in terra ma immediatamente distrutte, man mano che si vedono comparire.

Qualche altro trattamento contro la *ticchiolatura* e *brusone* del melo e del pero è necessario, molto più se si avessero periodi umidi e piogge temporalesche: si usi poltiglia bordolese all'1 per cento. Sui rami di pero potrà accadere di notare le tele formate dalla *Lida* (*Pamphilius flaviventris*) nel cui interno sono ancora contenute le larve. Si raccolgano subito, mediante scopettini, poichè, tardando, l'operazione riuscirebbe inutile, essendo i grovigli ormai abbandonati dalle larve, scese ad incrisalidare nel terreno. Anche i bozzoli del *bombice dispari* vanno distrutti nella prima metà del mese, incominciando dopo questo periodo lo sfarfallamento e la deposizione delle uova.

Su un gran numero di piante erbacee e legnose da giardino e da orto, non escluse le piante fruttifere e la vite, devesi combattere l'essiccamento fogliare provocato dalla presenza d'un gran numero di ragnetti, dapprima incolori, poi rossi (*tetranychus telarius*), che, nei luoghi siccitosi specialmente, si propaga e moltiplica in modo vertiginoso, ricoprendo la pagina inferiore delle foglie d'un tenue intreccio di fili, sotto i quali, protetto, si aggira a ledere il tessuto facendolo morire.

Due procedimenti, recentemente, sprimentati da *Parker* e da *Ralenbach*, hanno dato risultati soddisfacenti.

Il primo consiste nell'irrorare la pagina inferiore delle foglie, con polverizzatore a grande potenza, una miscela cosí preparata: stemperare un chillo di farina di grano in 10 litri d'acqua riscaldare leggermente (facendo attenzione che non bolla), diluire la pasta in 90 litri d'acqua, nei quali si saranno sciolti gr. 250 di *nicotina* al 5 per cento e gr. 200 di soda cristallizzata. Questa poltiglia agisce meccanicamente, oltre che chimicamente, incollando i ragnetti sulle foglie.

Il secondo metodo utilizza l'azione del sapone e della guassina. Si fanno perciò sciogliere Kg. 2,5 di sapone molle in 5 litri d'acqua calda. Si prepara a parte una soluzione di guassia amara, facendo bollire gr. 750 di pezzi di questo legno in 3 litri d'acqua. Le due soluzioni si versano in 92 litri d'acqua. Il sapone bagna le tele, mentre la guassia distrugge i ragnetti.

Per la buona riuscita della lotta i trattamenti vanno iniziati dal primo apparire dei ragnetti e sono necessarie almeno 3 polverizzazioni, distanziate di 7-10, giorni periodo necessario alla deposizione e schiusa delle uova. E' utile anche innaffiare abbondantemente le piante, giacchè un'atmosfera umida accresce l'efficacia dei trattamenti.

Nell'orto e nel giardino è opportuno inoltre eliminare dai piselli, dai girasoli, dal tanaceto, dai crisantemi, cinerarie, astri ecc. le foglie con le mine serpeggianti e le crisalidi della mosca *Phytomyza geniculata.* Le centauree spontanee nei pressi degli orti devono essere estirpate affinchè non possano dar ricetto, e quindi favorire lo sviluppo, alla *mosca del sedano* (*Acidia beraclei*). Iloli fogliari dei sadani attaccati da questo parassita vanno subito anch'essi eliminati e distrutti. Con il caldo asciutto nelle piante fiorifere (garofani, composite varie) si possono presentare gravi infezioni di *Fusarium*, a cominciare dal colleto, con essiccamento rapido della pianta. Si prevengono spargendo al piede della polvere Caffaro e largheggiando nelle innaffiature, oltre a proteggere le piante della troppo lunga esposizione al sole.

Deve continuare incessantemente la lotta contro i gorgoglioni, con il *solfato di nicotina* al due per mille o con il *Monital* al due per cento.

Dr. VIRGINIA BONGINI

Per l'attuazione del "Sabato Fascista,,

Dopo le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo e del Direttorio del Partito Nazionale Fascista circa l'istituzione del « sabato fascista » il Segretario del Partito, allo scopo di eliminare iniziative singole e dannose interferenze, istituì una commissione che ha avuto lo scopo di coordinare ed esaminare le proposte e le trattative delle organizzazioni sindacali.

La Commissione appositamente istituita nelle molte riunioni che ha avuto ha vagliato tutte le proposte, ha coordinato tutte le iniziative adattandole ai diversi settori produttivi per preparare le conclusioni che saranno sottoposte all'approvazione del Duce.

A causa del molto spazio dedicato alla lunga e interessante corrispondenza del nostro Dott. Aly-Belfàdel sul grandioso avvenimento testè chiuso della *Fiera di Padova*, abbiamo dovuto omettere in questo fascicolo le rubriche: Echi di Cronaca Agraria — Fra Riviste e Giornali — Dai Mercati e dai Campi.

Le pubblicheremo più ampie nel prossimo fascicolo.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

UNA SOSTANZA CHIMICA PER RINGIOVANIRE. — Il professore Eugenio Steinach, il celebre inventore del trattamento scientifico per ringiovanire, ha creato una sostanza chimica, la quale è di uguale effetto come gli estratti grandulari, con la differenza però che questo trattamento è meno costoso e quindi accessibile anche a borse meno ben fornite.

Il professore Steinach ha ammesso di avere raggiunto dei brillanti risultati sperimentali con certi animali per mezzo di questo suo nuovo preparato chimico, il quale produce i medesimi effetti del suo celebre estratto ricavato da determinate cerebrali di animali.

Immaturità sessuale ovvero animali prematuramente invecchiati ritornano ad essere nuovamente attivi e normali dopo l'aplicazione Steinach. Lo sviluppo del corpo si riprende, l'attività sessuale rinasce, la formazione del latte e l'accrescimento dei capelli rivivono e gli animali diventano più grandi, più robusti dimostrano una vitalità straordinaria.

Gli esperimenti clinici fatti con questa nuova medicina per ringiovanire sono incoraggianti, però hanno effetto soltanto per un breve periodo e relativamente ad un determinato numero di casi.

UN FRUTTO CHE PURIFICA L'ACQUA. — Esiste — a quanto sembra — in certe regioni dell'India un frutto della grandezza di una nocciola che ha la proprietà di purificare l'acqua la più lorda e di renderla chiara come cristallo.

Basta premerne il succo di questo frutto e tutte le sostanze tenute sospese nel liquido torbido, se ne staccano immediatamente, precipitando nel fondo come se si avvesse impiegato dell'allume.

E' questo un piccolo albero, nato sotto il nome di strychnos potatorum, il quale produce questa rarità.

Non si deve però immaginare che gli Indù possano perciò trasformare anche l'acqua putrida in acqua potabile.

Il processo che si svolge non fa del resto altro che rendere all'acqua la sua limpidità originale poichè il frutto agisce soltanto sulle sostanze vegetali.

IL RISTORANTE PER I CANI. — Lady Herbert Scott, ha istituito recentemente un locale ad uso ristorante, la cui clientela è composta esclusivamente dai fedeli amici dell'uomo.

E' stato provveduto per un ricco e vario listino dei cibi, composto di tre pasti generali quale tipo, e precisamente di zuppa, di carne e di verdura. Quei clienti di eccezione devono essere accompagnati sempre dai loro padroni. Ad ogni buon conto è stato organizzato anche il servizio a domicilio.

Non occorre dire, che — data l'affezione che il pubblico nutre verso gli animali ed i cani in particolare — questa nuova istituzione è favorita dal più grande successo.

FIOR DI PENSIERI

— Il merito di quelli che lodano è quello che forma il prezzo delle lodi (*Boiste*).

—Chi non acquista da se con la riflessione un poco di tranquillità d'animo, non ha mai un bene (*Gozzi*).

—I cattivi esempi dati dagli adulti ai bambini, sono, a parer mio, un vero delitto (*D'Azeglio*).

— L'esperienza è il primo dei filosofi, ma il più doloroso, allorchè la sua scienza è ben conosciuta (*Byron*).

— Pochi sono quelli che in compagnia della felicità ritengono il buon senso (*Plutarco*).

LE RICETTE

PER LE MACCHIE D'INCHIOSTRO. — Bisogna con premura prima che la macchia sia essiccata, lavarla con latte freddo fino a quando questo non si colori più e la stoffa non presenti che una debole traccia.

Si passa poi dell'acido ossalico sulla macchia, ma in piccola quantità perchè tutti gli acidi corrodono e la stoffa ne può subire conseguenze; si risciacqua con acqua fresca ed abbondante, che tolga ogni traccia di latte e di acido. Le macchie delle dita si tolgono col limone o meglio ancora con *Crema Giano*, che è uno smacchiante meraviglioso per le mani.

ZI PAOLO

LA SFINGE

Fantasia.

Se da un cibo molto usato,
O lettor mio garbato,
Togli un'*emme*, — stai attento,
Hai ancora un alimento.
Ma quel serve a noi mortali,
Mentre questo agli animali!

Spiegazione del *Rebus Commerciale* pubblicato nel precedente fascicolo: *Sotto al buon prezzo stà la frode* (spesso, ma...non sempre.*Nota del D.*).

PER FINIRE

La signora Puntolini, che ha regalato alla sua cameriera un biglietto per il teatro:

— Ebbene, Marietta, ti è piaciuta la rappresentazione?

Marietta — Splendida, signora, splendida! C'era una cameriera che rispondeva alla sua padrona, e glie ne diceva, glie ne diceva!

* * *

Lo zio — E ora, addio, caro nipote; se mai avrai bisogno

Il nipote (cavando una lettera dalla saccoccia) — Ecco zio; ho già bell'e scritto.

* * *

Fra la cameriera ed un amico di casa:

— Come sta la signora?

Ha avuto stamane una bella bimba.

— Oh! Dio... ma se suo marito è lontano da due anni.

— Sì, ma le scrive tutte le settimane.

ULTIME NOTIZIE

Mussolini di nuovo alla trebbiatrice

Mentre stiamo per mandere in macchina le pagine in piombo per la stampa di questo fascicolo, apprendiamo che il Duce ha rinnovato a Borgo Isonzo, nell'Agro Pontino redento, il gesto magnifico dello scorso anno a Borgo Montello.

Salito su una delle superbe trebbiatrici « Orsi », uscite dal grandioso stabilimento di costruzioni meccaniche agricole Orsi Pietro e Figlio di Tortona, Benito Mussolini, sotto la sferza scottante dei 36 gradi solari, fra l'ammirazione commossa ed estasiata dei contadini dell'Agro, ha lavorato per alcune ore a trebbiare con giovanile vigore, a dorso nudo, nove grossi sacchi di grano, guadagnandosi e percependo, fra gli applausi dei « camerati trebbiatori », la sua mercede oraria di L. 2,45 l'ora, da cui gli furono detratte, s'intende, le ritenute per le assicurazioni sociali.

Egli ha rinnovato il meraviglioso e simpaticissimo esempio simbolico del braccio e del pensiero virili e fortissimi, lavoranti assieme per la redenzione e rinnovazione italica e mondiale.

Onore al Duce grande e magnifico!

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

PIANTE
DA FRUTTO
ORNAMENTALI
E DA
IMBOSCHIMENTO
VITI
INNESTATE CON LE
MIGLIORI VARIETÀ DI
UVE DA TAVOLA E DA VINO
E SELVATICHE AMERICANE
CATALOGO GENERALE GRATIS A RICHIESTA
MACCARESE
SOC. AN. DI BONIFICHE - CAPITALE L. 40000000
ROMA - VIA CRESCENZIO 2 - ROMA

SEMENTI PIANTE
FRANCESCO
VAN DEN BORRE
TREVISO
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.

Chiedere listino speciale a

I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)

**Riproduttori "Rex,,
di ogni colore**

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA
Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vaucouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione infernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Concimi

Liberate le coltivazioni orticole, specie i cavoli assaliti dai bruchi che divorano le foglie, polverizzandole con *CONCIME FERT insetticida, anticrittogamico, concimante*, adatto per tutte le colture; dai trattamenti invernali alle piante fruttifere, agli agrumi, alle piante floreali in serra, ai cereali, frumento ecc.

Pacco campione Kg. 3, franco L 9; Kg. 100: L. 65.

Dr. P. ZAMBELLI - San Gervasio, 2 - BOLOGNA

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27265

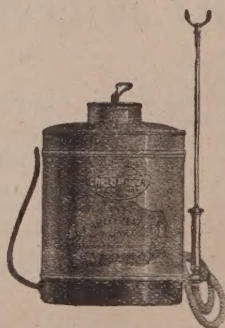
Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe Irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 31 maggio 1935 - XIII

Attivo		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,829,224,352.64	+ 309
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero . .	45,226,529.64	− 2776
Buoni del Tesoro e biglietti esteri . . .	9,180,606.48	+ 2991
Riserva totale	5,883,631,489.26	+ 524
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato . .	1,772,798,105.—	—
Cassa	820,763,865.60	+6841
Portafoglio su piazze ital.	3,408,967,595.28	− 2889
Effetti ricev. per l'incasso	8,773,387.95	−2754
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .	1,425,028,103.59	+159818
su sete e bozzoli . .	75,000.00	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà .	1,382,889,053.25	−660
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico . .	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	35,320,540.46	+11883
altri	57,824,722.26	+ 3838
Azionisti a saldo azioni .	200,000,000.00	—
Immobili per gli uffici . .	156,510,783.85	+ 4
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali .	964,267,778.71	− 240
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario .	30,000,000.00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim. .	32,485,000.00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti . . .	144,992,308.50	—
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	262,929,359.56	—
Debitori diversi . . .	499,455,001.10	−183219
Spese del corrente esercizio	42,302,260.68	+7870
Depositi in titoli e valori diversi	23,324,900,216.48	+393383
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	379,659,052.22	− 263
Totale generale	45,347,923,294.15	—

Passivo

Passivo		
Circolazione dei biglietti .	12,877,700,300.00	+208368
Vaglia cambiari e assegni della Banca . . .	388,588,475.58	+96951
Depositi in conto corrente	496,495,588.68	+30998
Conto corr. del R. Tesoro	800,000,000.—	—
Capitale	500,000,000.—	—
Massa di rispetto . . .	100,000,000.—	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000.—	—
Conti correnti vincolati .	278,877,456.39	−146554
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato . .	484,760,773.17	−210573
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	17,349,134.24	—
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	156,554,727.80	− 20
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici . . .	46,000,000.—	—
Creditori diversi . . .	852,848,322.47	+33568
Rendite del corrente eserc	118,696,302.17	+ 4880
Utili netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	23,324,900,216.48	−393383
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	379,659,052.72	− 263
Totale generale	45,347,923,294.15	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,38 %.

Saggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 25 marzo 1935-XIII).

PARIS-LYON-MEDITERRANEE

Escursione sulla "Côte d'Azur,,

Visitare la "Côte d'Azur" in battello, in ferrovia ed in autocarro non è forse il modo migliore di apprezzarne tutte le bellezze?

Voi potete farlo a poco prezzo servendovi, in partenza da Marsiglia o da Nizza, di un biglietto per viaggio circolare a itinerario fisso. Voi effettuerete il tragitto marittimo, col battello "Ile de Beauté" della Compagnia Fraissinet. Quanto al percorso terrestre, voi avrete la scelta tra la ferrovia (2ª classe) e l'autocarro P. L. M.

Dei circuiti simili sono organizzati tra Tolone e Nizza. L' "Ile de Beauté" lascia Marsiglia e Tolone il sabato, Nizza il venerdì.

Voi non pagherete che 125 franchi per il circuito Nice-Marseille-Nice, oppure Marseille-Nice-Marseille, e 100 franchi pel circuito Nice-Toulon-Nice, oppure Toulon-Nice-Toulon.

SORGIANI
SHELL
TRACTOL
LUBRIFICANTE SPECIALE
PER TRATTRICI